



## **GIUNTA DELL'UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE**

**Delibera del 29 maggio 2009**

### **La Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane**

#### **premesse**

-che gli istituti della difesa d'ufficio e del patrocinio a spese dello stato sono da sempre al centro dell'attenzione dell'UCPI, nel contesto di una posizione, risalente nel tempo, che ha sempre contrastato concezioni pubblicistiche o "socializzate" (per usare il termine usato in una nota polemica degli anni '70) dell'avvocatura, pretendendo invece che la difesa d'ufficio e il patrocinio per i non abbienti rimanessero nel quadro delle attività del libero foro ed inquadrandole idealmente nell'ambito della necessità di assicurare l'effettività dell'assistenza legale ai cittadini;

-che, in tale contesto, l'avvocatura penale ha sempre rifuggito posizioni e tensioni corporative, o addirittura "parasindacali", dirette ad occuparsi dei due istituti nell'ambito di interessi settoriali ed economici dei singoli legali, ritenendo piuttosto che la loro prevalente valenza in termini di civiltà giuridica imponesse di collegarli in via primaria alla assoluta necessità di assicurare la effettività della difesa alle fasce meno abbienti dei cittadini in attuazione di ben noti valori e principi costituzionali;

-che –proprio per tali ragioni- l'Unione delle Camere Penali ha sempre stigmatizzato pubblicamente le distorsioni di tali istituti laddove, in concreto, il loro mancato funzionamento fosse riconducibile a indiscriminati e incontrollati accessi alle liste dei difensori d'ufficio o addirittura alla professione forense; a derive deontologiche di qualche legale; a prassi distorte nell'esercizio quotidiano della professione; a tendenze di qualche settore dell'avvocatura di trasformare il sistema dei due istituti in una sorta di "avvocatura della mutua". Tanto ciò è vero che, nel quadro della auspicata introduzione delle specializzazioni forensi di cui si discute nell'ambito della riforma professionale, l'UCPI ha rappresentato la necessità che, in futuro, solo avvocati specializzati nel settore penalistico possano "accedere" agli istituti in questione laddove si tratti di processo penale, e ciò nell'interesse dei cittadini assistiti;

-che nonostante tale impostazione, ed anzi proprio per la legittimazione che da essa discende, l'UCPI ha sempre rivendicato anche la necessità che, di fronte ad attività professionali esercitate in modo serio e deontologicamente corretto ed alla individuazioni di legali di fiducia da parte di cittadini meno abbienti, fosse un principio di civiltà giuridica e rappresentasse una imprescindibile



esigenza assicurare una adeguata retribuzione dei legali. Presupposto di una difesa tecnica efficiente in un processo come quello accusatorio è la presenza effettiva e continua di un avvocato retribuito a norma di legge;

**Tanto premesso**, va rilevato che numerosissime camere penali hanno segnalato all'Unione della Camere Penali Italiane il sostanziale "blocco" del pagamento degli onorari professionali ai difensori che hanno esercitato il loro mandato di ufficio o i cui assistiti siano stati ammessi ai meccanismi del patrocinio a spese dello Stato. La Giunta dell'UCPI, svolgendo una sommaria indagine sul territorio, ha potuto trovare conferma di tale situazione e del grave disagio di numerosi colleghi che non ottengono più da lunghissimi mesi o addirittura anni (in qualche Corte d'Appello dal 2006/2007; ovunque tutto è bloccato al giugno 2008) i versamenti delle somme a loro dovute (già peraltro corrisposte, in passato, con burocratica lentezza e spesso in misura vessatoria quanto all'entità, a causa di ingiustificate valutazioni restrittive della magistratura).

Tale situazione –pur se si è consapevoli della situazione del bilancio dello Stato- è assolutamente inaccettabile poiché viene in tal modo leso non solo e non tanto il diritto dei legali alla retribuzione per l'attività professionale prestata quanto quello del cittadino –presunto innocente fino a condanna definitiva- di essere assistito in modo conforme ai valori costituzionali sottesi all'art. 24 Cost. ed al principio di uguaglianza analogamente tutelato costituzionalmente.

Paralizzando i pagamenti, al di là del sacrificio, dell'impegno e della volontà dei singoli legali, si determina inevitabilmente la compromissione di una efficace difesa tecnica degli interessati, rispetto alla quale già il Governo ha mostrato particolare insensibilità "eliminando" l'istituto del patrocinio a spese dello stato per alcune categorie di reati e così mostrando di tenere in assoluto disprezzo il principio costituzionale del diritto di difesa e della presunzione di innocenza per tutti i cittadini prima di una loro (eventuale) condanna definitiva.

In un simile contesto mal si giustifica peraltro la recente modifica normativa che estende il diritto alla ammissione al patrocinio a spese dello stato alle vittime di "reati sessuali", indipendentemente dal reddito dalle medesime dichiarato, iniziativa che, alla luce del "blocco" dei pagamenti e dei tagli anche recentemente subiti dal settore giustizia, assume carattere evidentemente demagogico, e comunque riflette una concezione del processo penale quale momento di indispensabile tutela della persona offesa piuttosto che quale luogo precipuamente destinato all'accertamento della responsabilità penale dell'imputato. Una simile scelta, di patrocinio "a priori" delle persone offese, manifesta inoltre una pre-valutazione di attendibilità delle denunce in materia di reati sessuali che palesemente contrasta con la presunzione di innocenza dell'indagato.



In considerazione di quanto esposto, l'Unione delle Camere Penali Italiane, impegnandosi in ogni caso nei prossimi mesi ad affrontare anche profili di riforma della disciplina vigente

**protesta**

per la inaccettabile situazione più sopra descritta, invitando il Governo a porre immediatamente in essere tutti i provvedimenti necessari per regolarizzare le corresponsioni di onorari professionali pendenti presso tutte le Corti d'Appello sul territorio nazionale;

**sollecita**

in ogni caso un chiarimento alla compagine governativa ed alla maggioranza parlamentare a spiegare pubblicamente le ragioni di tale situazione e ad esporre gli intendimenti per porre rimedio alla disapplicazione di leggi dello Stato;

**chiede**

un incontro al Ministro della Giustizia e comunque a esponenti dell'esecutivo per discutere tale situazione, le sue cause e per approntare quanto necessario per superarla, riservando ogni valutazione all'esito dei predetti incontri.

Roma, 29 maggio 2009

**La Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane**

Il Presidente

Avv. Prof. Oreste Dominioni

Il Segretario

Avv. Lodovica Giorgi